



Politica e non profit
**COME RIMANERE
TRASVERSALI**
PAGG. 4/5

Sorprese
**BENVENUTI NEL
CARCERE SPA**
PAG. 9

Il libro
**LA MIA VITA
DA BADANTE**
PAG. 13

Fernando Gentilini
**I BALCANI CHE
NON TI ASPETTI**
PAGG. 46/47



www.vita.it

VITA

SETTIMANALE
21/27 luglio 2007
anno 14 numero 29
2,00 EURO

non profit magazine

ISSN 1123-6760



Emergenze sui media
**DARFUR,
GUERRA DI CIFRE**
200mila morti secondo
l'Onu. 10mila secondo
Khartoum. Chi dice il
vero? E quali sono gli
scenari futuri?
PAGG. 14/15

ALL'INTERNO

ETICA &
finanza

il primo mensile dell'economia
e della finanza sostenibile.



Dossier

**Biocarburanti, nuova
frontiera dell'energia
pulita, tra entusiasmo e
scetticismo. Ma cosa ne
pensano i gestori dei
fondi etici?**

Inoltre...

**Intesa Sanpaolo, addio
alle armi**
**Bilanci sociali, le pagelle
di D'Anselmi**
**Le rubriche: Bilanci
sotto la lente, Csr News,
Salviato risponde,
Mister Bond, Fondi etici**

Biancarolo Cosio
Atleta dell'Ani
2006, 10° piano
italiano

MOMENTI DI GLORIA

È giusto che un atleta con la protesi gareggi con i normodotati? Vita lo ha chiesto a Luca Pancatti.

E ha raccolto la storia di un altro campione straordinario, Giancarlo Cosio, campione mondiale di sci nautico. Alle pagine 11/12

STAMPATO SU CARTA RICICLATA AL 100% E CONFEZIONATO IN BIOPLASTICA MATER-BI



Porte Italiane Spa - sped. abb. post. - D.L. 353/03 (conv. L. 46/04) Art. 1 Comma 1 DCB - Milano

ISTITUTO CORTIVO: diventa professionista nel sociale.

www.cortivo.it

ISTITUTO CORTIVO

CENTRO FORMAZIONE PROFESSIONALE

11 pag. 11

ma tutto il resto lo pago io: materiale tecnico, bilancini, corde... Ma il discorso vale anche al di fuori dello sport: a noi talidomici ci hanno dimenticati per strada, abbiamo diritto solo a una protesi ogni quattro anni, modello base. Ai Mondiali del 1995 invece ho conosciuto un atleta talidomico tedesco che prendeva 4 milioni al mese, qui è solo dal 2006 che una legge riconosce la nostra patologia, garantendoci l'esenzione per le spese sanitarie correlate. Ma mancano ancora i regolamenti attuativi...

Vita: Quali sono gli obiettivi, da questo punto di vista?

Cosio: Tengo i piedi per terra, dopo cinque anni di silenzio e resistenza. Pensi che per lo Stato italiano non esiste alcun elenco di talidomici, mentre questo elenco da qualche parte deve esserci per forza, fu una cosa troppo clamorosa. Ma poi tutto è stato messo a tacere, l'Italia e la Spagna sono gli unici due Paesi dove non c'è stata nessuna causa e nessun indennizzo per le vittime. Ma io sento di aver diritto anche a un indennizzo e a un risarcimento. Perché noi siamo danneggiati dalla casa farmaceutica e dallo Stato: non è stata una malattia, un virus, un incidente... Le nostre mamme hanno preso il talidomide perché gli è stato prescritto dal medico. Per di più io avrei potuto evitare l'incontro con il talidomide, perché mia mamma l'ha preso nell'estate 1962, quando in Germania il farmaco era già stato ritirato dal commercio da almeno sette mesi. E pensi che negli Usa non fu mai venduto, perché avevano capito fin dall'inizio che il farmaco non era sicuro.

Vita: Sei anche testimonial di Exodus...
Cosio: Partecipo ai progetti nelle scuole. Lascio che i ragazzi siano investiti dallo shock, che pensino «è un povero sfigato». Poi mostro un filmato con le mie imprese sportive e le loro facce cambiano. E capiscono che la qualità della vita c'è anche nelle mie condizioni.

CASO PISTORIUS. Parla il presidente del Comitato paralimpico PANCALLI: È UN GRANDE, CORRA ALLE OLIMPIADI

È il simbolo di come possa cambiare la qualità della vita anche di un disabile.

«E non diciamo che la tecnologia lo favorisce. Vi sfido a provarlo...» di Carmen Morrone

Pistorius il giorno dopo, anzi nel futuro. L'atleta che grazie alle gambe di carbonio ha gareggiato insieme ai normodotati al Golden Gala ha scritto una pagina della storia dell'atletica leggera, ma ha anche annunciato tempi nuovi. Oz, come lo chiamano, corre in 46 secondi e 56 la distanza di 400 metri - quando il normodotato Lashawn Merritt lo fa in 44"44 - grazie a due pezzi di carbonio ricurvi che si chiamano tecnologia.

Il tempo c'è

Sta qui il fascino della vicenda Pistorius che è riuscito ad imporre il suo essere atleta con la frase: «Non ho le gambe, non sono disabile». Perché un campione sportivo è, prima ancora che nelle braccia e nelle gambe, nella testa. E quella di Pistorius ha sempre perseguito un obiettivo: gareggiare al pari dei normodotati. Non c'era ancora riuscito sino al 14 luglio scorso, quando l'ha fatto al Golden Gala di atletica di Roma. È arrivato secondo, ma il risultato è un altro. È l'eco mediatica che questo ragazzino ventunenne di Pretoria, Sudafrica, ha lanciato: un sasso nello stagno che sta producendo



SIMBOLO. Luca Pancalli

decine di cerchi. E ben lo sapeva Luca Pancalli, presidente del comitato Paralimpico italiano e vice presidente del Coni, che ha fatto di tutto perché lo sprinter partecipasse all'importante kermesse.

«Valuto positivamente il dibattito che si è acceso in questi giorni tra chi vuole e chi no che Pistorius partecipi alle gare per normodotati. Proprio io che non condivido la vis polemica, in questo caso la sto seguendo». E qual è la sua opinione? «Sono favorevole al confronto di Pistorius o di qualunque altro atleta che usa ausili. A condizione che non sia una partecipazione sull'onda dell'emozione. Pistorius ha tutto il diritto di partecipare alle gare se raggiunge il limite di tempo richiesto dalla federa-

zione internazionale di atletica. Il suo tempo sui 400 metri è di 46"56, per entrare nella rosa olimpica occorre fare un tempo di 45"94. È alla sua portata, adesso tocca a lui».

E come la mettiamo con le gambe da ghepardo che restituirebbero potenza e velocità? «I vantaggi delle protesi si bilanciano con gli svantaggi dell'uomo Oscar Pistorius, che come tutti gli atleti deve fare i conti con gli aspetti psicologici oltre che con le condizioni muscolari. La particolarità di Pistorius non si presta ad essere verificata. Come fanno i giudici: si amputano le gambe per capire esattamente come si corre in quelle condizioni? Tutte le altre prove, come bloccare la caviglia sana al corridore che già corre con una protesi all'altra gamba, possono avvicinarsi, ma non sono decisive».

Olimpiadi di Pechino 2008, e non Paralimpiadi, alla portata di Oscar Pistorius che oggi è noto anche a chi non segue lo sport perché è la dimostrazione vivente che è nella tecnologia il futuro, di qualità, dei disabili. A partire dagli ausili usati nella "semplice" vita quotidiana. «Siamo lontani anni luce dalla raggelante gam-

ba di legno. Oggi ci sono materiali e tecnologie sofisticate progettate e sperimentate dalla ricerca aerospaziale e automobilistica che trovano un ulteriore uso nella costruzione di protesi per tetra e paraplegici. Si tratta di un evidente miglioramento della qualità di vita che significa tornare ad avere una grande autonomia e quindi continuare a lavorare, guidare, studiare, divertirsi».

Sport accessibile

Roba da ricchi? No, la produzione è industriale e i costi sono stati abbattuti. Luca Pancalli, dopo aver aperto agli azzurri paralimpici i gruppi sportivi delle forze armate, cominciando da quello della Polizia penitenziaria, ha idee per rendere più accessibili protesi e carrozzine. In questo contesto Pistorius sta lavorando per i disabili che nel nostro Paese sono quasi 3 milioni. Speriamo che Oz, che alcuni hanno paragonato a Forrest Gump, un giorno non si fermi e dica: «Sono stanchino, torno a casa».

Sul caso Pistorius intervengono anche Franco Bombrezzi nella sua rubrica **Francamente** a pagina 17

25

Sono le discipline dei giochi Paralimpici estivi e invernali. A Londra nel 2012 è previsto l'esordio come disciplina paralimpica dello sci d'acqua.

3.800

È il numero degli atleti tesserati del Comitato paralimpico italiano. Il 90% sono uomini. Il 40% vestono la maglia azzurra.

1.200

Sono gli atleti Cip del dipartimento Disabilità intellettive e sensoriali. Degli altri 1.600 la maggior parte pratica basket e sport d'acqua.

30MILA

I volontari che stanno reclutando gli organizzatori delle Paralimpiadi di Pechino che si svolgeranno dal 6 al 17 settembre 2008.

CINQUE CAMPIONI ITALIANI SULLE SUE TRACCE

Stefano Lippi
UNA STACCATA
HIGH TECH

Con il piede di carbonio adirittura "stacca". Il campione di salto in lungo Stefano Lippi è famoso perché usa il piede artificiale in carbonio per compiere il salto decisivo sulla pedana prima dell'allungo sulla sabbia.

Triestino, 26 anni, Lippi ha vinto l'oro ai Mondiali 2002 (metri 5,85) e l'argento alle Paralimpiadi di Atene 2004.



Roberto La Barbera
E IO BALLO
CON LEI

Pentatleta, come il presidente Cip Luca Pancalli, ha vinto l'oro agli Europei di Helsinki 2005. La verve del 40enne alessandrino è stata immortalata in una delle foto più celebri di Atene 2004 dove con il collega Urs Kolly imita le gemelle Kessler. La protesi alla gamba destra, in fibra di carbonio, gli aveva appena fatto vincere l'oro nel salto in lungo.



Andrea Alberto Pellegrini
IL TOCCO
DI ZORRO

Ai Mondiali di scherma 2007 ha vinto "solo" l'argento. Agonista nato, Pellegrini, 37 anni, che porta una protesi realizzata dal Centro Inail di Budrio, nella sciabola ha vinto l'oro ad Atene 2004, con la squadra di basket in carrozzina Santa Lucia di Roma ha vinto 15 campionati italiani, 7 Coppe Italia e 2 Coppe dei Campioni Euro Cup.



Daila Dameno
SESSO, SPORT
E ROCK&ROLL

Femme terrible della valanga azzurra paralimpica, Daila Dameno per commentare l'argento in slalom e il bronzo in gigante a Torino 2006 ha rivelato di aver fatto sesso la notte prima e aver ascoltato musica rock. Per gareggiare la 38enne Daila usa un monosci studiato per lei dalla ditta austriaca che in questo campo ha fatto storia.

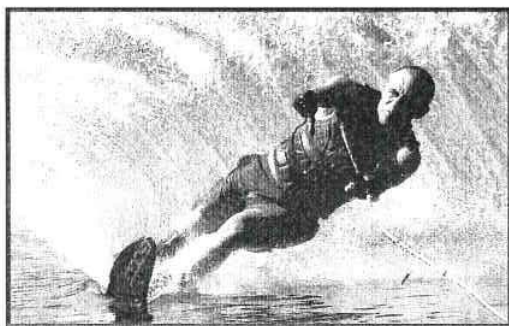


Alvise de Vidi
ALVISE, MANI
D'ACCIAIO

Nei suoi primi 40 anni ha vinto di tutto. Tra cui la maratona ad Atene 2004 con il tempo di 2 ore 53' 38", "contro" il tempo di Stefano Baldini di 2 ore 10' 54".

Il "trucco" sta nella sua carrozzina in carbonio e nei guanti, che ogni maratoneta su carrozzina personalizza con diversi materiali per rendere ottimale la spinta manuale.





COSIO
Campione del mondo di sci nautico. Atleta disabile dell'anno 2006. Ha 44 anni. Vive e lavora a Milano.

PISTORIUS
Sudafricano, 21 anni, corre i 400 metri in 46" e 56 tempo che gli permette l'accesso alle Olimpiadi.



PROTAGONISTI Parla Giancarlo Cosio, il Pistorius italiano

VITA DA CAMPIONE

La tradizione celtica gli invidiosi li mette all'inferno, immersi fino alla gola nell'acqua gelata, dove Dante conficcava i traditori. Pensate se il lago fosse fatto di tutto il ghiaccio che Oscar Pistorius ha usato, in anni e anni di allenamento, per immergervi le gambe a fine corsa, quando ancora i monconi delle sue gambe non si erano abituati allo sfregare prepotente delle protesi. Adesso che lui, Pistorius, è il primo atleta disabile che i normodotati non solo temono, ma addirittura invidiano. Adesso che la IAAF - Federazione internazionale atletica leggera - ventila l'ipotesi che la gente si farà amputare le gambe pur di essere più veloce. Fuor di metafora, c'è un altro lago che ha che fare con questa sfida degli atleti disabili che sbaragliano tutti i pregiudizi, montando in invidia la liquida commiserazione della gente: è il lago di Recetto, vicino a Novara. Tre laghi artificiali, costruiti apposta per lo sci nautico, di cui uno riservato agli atleti disabili. Giancarlo Cosio è uno di loro. Il migliore di loro, a dire il vero: oro nello slalom ai campionati mondiali di sci nautico per disabili d'Australia 2007, con il nuovo record mondiale di 4 boe a 46 km/h, Giancarlo è stato nominato "miglior atleta disabile dell'anno 2006". Un premio trasversale alle discipline e alle categorie: lui è il primo italiano a vincerlo, in assoluto.

Giancarlo ha 44 anni, è milanese e talidomide. Cioè una vittima del talidomide, un sedativo che tra il 1957 e il 1962 veniva somministrato alle donne in gravidanza contro le nausee, ma che poi si è scoperto bloccava lo sviluppo degli arti del feto. Giancarlo così su quattro arti ne ha solo uno buono, la gamba sinistra.

Vita: Com'è essere il "migliore atleta dell'anno"?

Giancarlo Cosio: Un'emozione. Soprattutto nel contesto dei Mondiali di Townsville, dopo l'oro nello slalom e nella gara di figure. È come se avessi inanellato una serie di centri, che hanno coronato tutta la mia lunga carriera sportiva...

Vita: Quanto conta per te lo sport?

Cosio: Fondamentale. Non posso farlo a livello professionistico perché per noi non esistono sponsor e faccio il grafico per guadagnarmi la pagnotta. Però devo ammettere che ho cominciato a vivere una vita compiuta solo quando ho iniziato a

È una delle vittime del terribile talidomide che nei primi anni 60 causò la nascita di centinaia di bambini focomelici. Nel 2006 è stato nominato atleta disabile dell'anno, avendo vinto il mondiale di sci nautico. Storia di un uomo che non si è mai dato per vinto

di Sara De Carli
foto di Sandro Girella



fare sport. Prima ero un solitario, sempre chiuso in casa: sulla vicenda del talidomide in Italia c'è stato oscuramento assoluto e anche questo fa parte dei danni subiti. Nessuno ci ha mai spiegato nulla, fino all'anno scorso questa disabilità neanche era riconosciuta ufficialmente, siamo solo invalidi civili. Le nostre madri hanno

IL TALIDOMIDE NEL DIMENTICATOIO DELLA POLITICA

L'Associazione talidomidici italiani - Tai onlus è stata fondata a Padova nel 2004. Oggi conta 70 soci, alcuni talidomidici, altri no. Per Nadia Malavasi, la presidente, i talidomidici in Italia oggi potrebbero essere 120/150, anche se i giornali dell'epoca parlavano di 600 vittime: il 60% di chi è affetto da questa patologia muore prima dei tre mesi. È stata la Tai a riportare alla ribalta una vicenda finita per 50 anni nel dimenticatoio della politica, ottenendo che la sindrome da talidomide fosse riconosciuta come patologia cronica e invalidante, con il diritto all'esenzione dalla spesa per le prestazioni sanitarie ad essa correlate. Un articolo inserito urgentemente in un decreto legge che conteneva di tutto un po' e convertito in legge il 3 febbraio 2006: «Da allora l'urgenza è passata e nulla è stato fatto, a cominciare dai regolamenti attuativi, di cui ora si sta occupando la direzione generale della Programmazione sanitaria del ministero della Salute: senza di quelli l'esenzione non c'è ancora», dice la Malavasi. C'è anche una proposta di legge alla Camera, assegnata alla Commissione Affari sociali, il cui esame però non è mai partito: la pdl propone di modificare la legge 229/2005 e di garantire ai talidomidici lo stesso vitalizio che è riconosciuto alle vittime di vaccinazioni obbligatorie. Per la Malavasi «è un passo in avanti, ma dopo cinquant'anni credo sia il momento di far fuori la questione». Le altre richieste dell'associazione, ricevuta il 29 maggio da Ignazio Marino in Commissione Igiene e sanità, sono l'istituzione di un tavolo tecnico che studi la patologia (molti talidomidici hanno problemi cardiaci o non hanno un rene e nemmeno lo sanno) e un vitalizio a titolo di risarcimento. L'Italia infatti è con la Spagna l'unico Paese al mondo dove le vittime del talidomide non sono state risarcite. Il talidomide è tornato in uso negli anni 90 nella cura di alcune neoplasie: «Noi ci battiamo perché venga concessa la licenza e la distribuzione sia trasparente e controllata. Abbiamo paura che venga distribuito sul mercato nero e provochi una seconda strage».

www.talidomidicionlus.it

coltivato per anni immani sensi di colpa, solo perché non se ne è mai parlato. Con lo sport invece mi sono realizzato, soprattutto quando ho capito che potevo farlo a livello agonistico.

Vita: Vincere è una rivincita?

Cosio: Ho un carattere molto competitivo, ma la sfida la intendo innanzitutto con me stesso e con i miei limiti: vincere è la soddisfazione di superarli. Quando affronto il cronometro mi rivedo bambino mentre cerco di impugnarne una pistola giocattolo, o mi ingegno per riuscire a lavarmi e vestirmi. Oggi amo gli sport individuali perché combatto contro me stesso, è per questo che cambio spesso sport. Ho cominciato con il nuoto e ho conquistato il bronzo nei 100 rana ai Mondiali del 1994, poi il ciclismo e ho vinto l'oro nell'inseguimento ai Mondiali del 1998, nel 2003 sono passato allo sci nautico. Nel frattempo ho fatto il tracciato della Telefonica Dakar: 3.200 km nel deserto su un quad. Ogni volta cerco di arrivare al mio limite. Però se c'è qualcuno che è più forte di me, lo ammiro moltissimo.

Vita: Per esempio Oscar Pistorius?

Cosio: Per esempio. Lui è un personaggio eccezionale. È un atleta talmente unico che non lo vuole nessuno, né i normodotati né i disabili. È un po' come se dovessero inventarsi delle superolimpiadi per personaggi come lui, troppo forti per tutti. È paradossale, è la prima volta che si parla di disabili in questo modo. Lui è eccezionale perché ha il diritto di stare fra i normodotati, solo per i suoi tempi, cronometro alla mano. Oscar si è preso la bella bega di scardinare le regole, e secondo me non lo fa per protagonismo. Per il fatto di esistere mette in discussione le regole di tutto lo sport, quello dei disabili e quello dei normodotati, e costringe a riflettere sulla disabilità. Questo qualunque sarà la conclusione della vicenda, che riguarda il Pistorius atleta. Il dibattito invece è importante per tutto il movimento dello sport disabili e per tutti i disabili.

Vita: È la polemica sulle protesi che avanzano?

Cosio: Io non ho mai usato protesi, ho sempre fatto sport con quello che la natura mi ha dato. Forse è per questo che non riesco a trovare uno sponsor! Abbiamo a disposizione il lago, la barca, l'allenatore,

— pag. 12